



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
ISTITUTO COMPRESIVO POLO 2 "VITTORIO BODINI"
ARNESANO - MONTERONI DI LECCE

Sede centrale: via Vetta d'Italia - 73047 Monteroni di Lecce (LE)

Tel. 0832/321010 - Fax 323868

Cod. Mecc. LEIC840001; C.F. 93011810756

email: leic840001@istruzione.it PEC: leic840001@pec.istruzione.it

Sito WEB: www.comprensivobodini.edu.it



PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI ADOTTATI

Approvato dal Collegio dei Docenti n. _4_ del 04/11/2025



PREMESSA

La realtà dell'adozione è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e la presenza di alunni e alunne adottati, nelle scuole italiane, è divenuta un fenomeno rilevante. Occorre considerare che gli alunni adottati possono essere portatori di condizioni molto diverse e non per forza negative. Non è raro, incontrare, bambini e bambine e ragazzi sereni e con performance scolastiche buone se non ottime. È, pertanto molto importante non avere pregiudizi e non dare per scontata la presenza di problematicità.

Ciò detto, è innegabile che all'essere stati adottati siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni.

Il presente protocollo è stato elaborato prendendo in riferimento le “Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati – 2023”, emanate con Decreto MIM n. 5 del 28 marzo 2023 dal MIM, frutto della revisione e dell'aggiornamento delle Linee di indirizzo adottate nel 2014.

FINALITÀ

Il Protocollo d'Accoglienza dell'Istituto Comprensivo “Vittorio Bodini” Arnesano – Monteroni, predispone e organizza le procedure che la Scuola intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento degli alunni adottati, in riferimento ad adozioni sia nazionali che internazionali. Il Protocollo può essere periodicamente aggiornato.

È finalizzato a:

- Strutturare una metodologia di accoglienza scolastica al fine di garantire il benessere degli alunni adottati;
- Fornire strumenti e indicazioni utili, didattiche e organizzative, sia durante l'inserimento e la frequenza scolastica, che durante i passaggi da un ordine di scuola all'altro;
- Definire compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- Predisporre modalità d'intervento per facilitare l'apprendimento dell'italiano come L2 nei casi in cui risulti necessario.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Facilitare i rapporti scuola-famiglia;
- informare e aggiornare gli insegnanti;
- favorire e predisporre l'inclusione dei minori adottati con percorsi didattici e formativi;
- promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra scuola, famiglia ed Enti locali.

PARTE I

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO

- presenza di una percentuale di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) superiore a quella mediamente presente tra i coetanei non adottati.
- problematiche nella sfera psico - emotiva e cognitiva tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento. Tali difficoltà possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta e in alcune funzioni logiche.

DIFFICOLTÀ PSICO-EMOTIVE

- Le esperienze sfavorevoli vissute possono determinare in vari casi conseguenze negative relativamente alla capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni: difficoltà nel tollerare le frustrazioni, comportamenti aggressivi, mancato rispetto delle regole, le provocazioni, l'incontenibile bisogno di attenzione ecc. Questi bambini hanno bisogno solitamente di tempi medio lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate. Si tratta di un percorso impegnativo che deve essere tenuto nella giusta considerazione.

DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE

I bambini che provengono da altri paesi potrebbero aver ricevuto un'esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto, o averla ricevuta con modalità piuttosto differenti da quelle attualmente adottate in Italia. Va inoltre considerato che in tanti paesi di origine la scuola inizia a sette anni quindi per queste bambine e bambini, quella dei cinque - sei anni, è spesso ancora l'età della scuola dell'infanzia.

BAMBINI SEGNALATI CON BISOGNI SPECIALI O PARTICOLARI

Negli ultimi anni sono aumentate, le cosiddette "adozioni di bambini con bisogni speciali" (special needs adoption).

Ci si riferisce alle adozioni:

- di due o più minori;
- di bambini di sette o più anni di età;
- di bambini con significative problematiche di salute o di disabilità;
- di bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche.

Queste ultime due tipologie assumono particolare rilevanza in relazione all'inserimento e alla frequenza scolastica.

ETÀ PRESUNTA PER LE BAMBINE E I BAMBINI NATI ALL'ESTERO

In diversi Paesi di provenienza i bambini non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita, di conseguenza, può capitare che a molti di essi venga attribuita una data di nascita e, quindi un'età, presunte. Non è raro rilevare ex-post discrepanze di oltre un anno fra l'età reale dei bambini e quella loro attribuita.

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

Molti bambini e ragazzi vengono adottati nazionalmente e internazionalmente dopo i 10 anni, in un'età già complessa di per sé in cui la strutturazione dei legami affettivi e familiari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza. In questa età possono insorgere significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei ecc. e tutto ciò può interferire con le capacità di apprendimento e richiede, pertanto, ulteriori forme di flessibilità nelle fasi di inserimento e di accompagnamento scolastico.

ITALIANO COME L2 PER LE BAMBINE E I BAMBINI NATI ALL'ESTERO

L'esperienza mostra come "i bambini adottati internazionalmente apprendano velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni (le cosiddette "basic interpersonal communicative skills"). Il linguaggio più astratto, necessario per l'apprendimento scolastico avanzato (le cosiddette cognitive/academic linguistic abilities", costituite da conoscenze grammaticali e sintattiche complesse e da un vocabolario ampio), viene invece appreso molto più lentamente. I bambini adottati internazionalmente sovente denotano difficoltà non nell'imparare a "leggere", quanto piuttosto nel comprendere il testo letto. Queste difficoltà nell'uso del linguaggio si intersecano sovente con le eventuali difficoltà di apprendimento già precedentemente evidenziate. Inoltre, la modalità di apprendimento della lingua non è "additiva" (la nuova lingua si aggiunge alla precedente), come nel caso di chi ha vissuto migratori, bensì "sottrattiva" (la nuova lingua sostituisce la precedente), e implica pertanto maggiori difficoltà che in alcuni momenti possono portare a sentirsi "privi di vocaboli per esprimersi", provocando rabbia ed una gamma di emozioni negative che possono diventare di disturbo all'apprendimento scolastico.

IDENTITÀ ETNICA

L'alunno straniero con vissuto di migrazione ha una storia, un vissuto e difficoltà differenti rispetto a quello adottato. Quest'ultimo, infatti, ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano. A differenza dei minori provenienti da contesti migratori con la famiglia, che mantengono un rapporto vitale con la cultura e la lingua d'origine, i bambini adottati perdono velocemente la prima lingua e possono manifestare un'accentuata ambivalenza

verso la cultura di provenienza, con alternanza di momenti di nostalgia/orgoglio a momenti di rimozione/rifiuto.

PARTE II - LE BUONE PRASSI

AMBITO AMMINISTRATIVO

ISCRIZIONE E DOCUMENTAZIONE

COSA	Richiesta di iscrizione da parte della famiglia
CHI SE NE OCCUPA	Segreteria – Ufficio alunni
QUANDO	Primo contatto
COME	<p>L'iscrizione alle scuole dell'infanzia – statali o paritarie Va effettuata direttamente all'istituzione scolastica prescelta.</p> <p>L'iscrizione alle prime classi Avviene esclusivamente online sul portale www.iscrizioni.istruzione.it, dove si può compilare e inoltrare la domanda di iscrizione alla scuola prescelta.</p> <ul style="list-style-type: none">• La famiglia che adotta internazionalmente può effettuare l'iscrizione anche se non ha ancora tutta la documentazione necessaria (per esempio il codice fiscale che verrà poi inserito);• I genitori adottivi possono iscrivere i figli a scuola in qualsiasi momento dell'anno.• Per le adozioni nazionali o in situazioni di affido, il tribunale dei minori prevede che l'iscrizione sia fatta direttamente in segreteria senza il passaggio in piattaforma online.
DOCUMENTAZIONE <u>Prevista dalla</u> <u>normativa</u>	<p>Successivamente, la segreteria scolastica richiede alla famiglia copia dei documenti previsti dalla normativa.</p> <p>Le scuole sono tenute ad accettare la documentazione in possesso della famiglia anche quando la medesima è in corso di definizione.</p> <p>Per gli alunni adottati il Dirigente Scolastico inserisce dunque nel fascicolo degli alunni una dichiarazione in cui attesta di aver preso visione della documentazione necessaria per l'iscrizione. Per le adozioni nazionali la scuola si limita a prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale ma non può trattenerla: nel fascicolo si inserisce una dichiarazione del dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. La segreteria trascrive nei registri di classe i nomi dei bambini con il</p>

	cognome degli adottanti, facendo attenzione che non compaia mai il cognome d'origine.
<u>Documenti sanitari</u>	<p>La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni e se ne sono privi, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari per effettuarli.</p> <p>In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere per l'istruzione obbligatoria l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Nella scuola dell'infanzia, invece, la mancata regolarizzazione della situazione vaccinale dei minori comporta la decadenza dall'iscrizione.</p>
<u>Certificazioni scolastiche</u>	<p>Quando si tratta di bambini e bambine a rischio giuridico di adozione o in fase di affido preadottivo (talvolta denominato "collocamento provvisorio"), deve essere consegnata una scheda di valutazione in cui gli alunni possiedono il cognome degli adottanti.</p> <p>Il Dirigente provvede quindi a sottoscrivere una dichiarazione in cui dà atto che l'identità degli alunni – cui è stato rilasciato il documento di valutazione – corrisponde a quella effettiva.</p> <p>A tutela della riservatezza di ogni alunno e alunna occorre evitare l'esposizione nei luoghi pubblici (comprese le classi) di liste di nomi e cognomi.</p>

AMBITO DIDATTICO

TEMPI DI INSERIMENTO

COSA	Tempo di inserimento
CHI SE NE OCCUPA	Dirigente scolastico, segreteria - Ufficio alunni, famiglia, servizi che accompagnano la famiglia e il bambino.
QUANDO	Primo appuntamento prima della formalizzazione dell'iscrizione.
COME	<p>Al fine di facilitare e supportare la costruzione dei legami affettivi con le nuove figure genitoriali, sarà possibile procrastinare l'inizio del percorso scolastico di alcuni mesi. Per i bambini adottati aventi tra i cinque e i sei anni di età e che presentano particolari fattori di vulnerabilità, e solo in casi circostanziati da documentazione che ne attesti la necessità</p> <ul style="list-style-type: none"> • è prevista la possibilità di deroga dall'iscrizione alla prima classe della primaria al compimento dei sei anni e la possibilità di rimanere un anno in più nella scuola dell'Infanzia. <p>Per le Adozioni internazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • inserimento a scuola non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia sia per bambini iscritti all'infanzia e alla primaria e poi praticare un orario flessibile.

	<ul style="list-style-type: none"> • inserimento dopo 4/6 settimane dall' arrivo in Italia per la scuola secondaria.
--	---

SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO PER ALUNNI CON PIÙ DI CINQUE-SEI ANNI

COSA	Scelta della classe
CHI SE NE OCCUPA	Dirigente/docente incaricato
QUANDO	Primo appuntamento dopo la formalizzazione dell'iscrizione
COME	Il Dirigente deciderà la classe d'inserimento in accordo con la famiglia, recependo, se presenti, i pareri dei professionisti che seguono la famiglia stessa può considerare anche la possibilità, in casi particolari (ad es. carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano) di procedere ad un inserimento in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica, anche se presunta. Se ritenuto opportuno si potrà procedere ad una valutazione delle capacità cognitive mediante gli strumenti classici (prove e test appositi), privilegiando l'utilizzo di test non verbali.

ACCOGLIENZA E FASI DI INSERIMENTO

COSA	Accoglienza e fasi d'inserimento
CHI SE NE OCCUPA	Collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, Servizi Territoriali, Enti Autorizzati e gli altri soggetti. Al fine di agevolare tale lavoro di rete, è auspicabile che ogni Istituzione scolastica individui un insegnante referente .
QUANDO	PRIMA FASE DI ACCOGLIENZA (prima dell'inserimento) FASI SUCCESSIVE (dopo l'inserimento).
COME	PRIMA FASE DI ACCOGLIENZA Prima della formalizzazione dell'iscrizione i genitori potranno ricevere informazioni riguardanti: l'organizzazione scolastica, il PTOF, i tempi, le risorse e gli strumenti disponibili volti a facilitare l'inserimento. Il docente referente (o il Dirigente scolastico) raccoglie a sua volta le informazioni utili, avvalendosi anche di strumenti quali quelli suggeriti nell' Allegato 1 FASE DI ACCOGLIENZA

	<p>Affiancamento all'alunno adottato, se possibile, di un facilitatore linguistico, ossia un insegnante che curi l'alfabetizzazione comunicativa e, successivamente, l'approccio alla lingua specifica dello studio. Per gli alunni che frequentano la scuola secondaria di primo grado è possibile, se necessario, sostituire, anche temporaneamente, e due ore settimanali di insegnamento</p> <p>della seconda lingua straniera con il potenziamento dell'italiano e se si dovesse prolungare questa condizione, lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione non comprenderà la prova scritta relativa alla seconda lingua straniera, senza inficiare la validità del titolo di studio conseguito.</p> <p>FASI SUCCESSIVE - Allegato 2</p> <p>Stabilire la necessità o meno di elaborare un (PDP). La possibile elaborazione del PDP può avvenire in ogni momento dell'anno.</p>
--	---

LA CONTINUITÀ

COSA	Il passaggio da un ordine di scuola ad un altro
CHI SE NE OCCUPA	I docenti
QUANDO	Classi ponte
COME	<p>Un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza; una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia; l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico; una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.</p>

PARTE III - PERSONE DI RIFERIMENTO PREPOSTE

ALL'ORGANIZZAZIONE

II DIRIGENTE SCOLASTICO



- Si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- assicura che nel PTOF della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni che sono stati adottati;
- propone la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce una relazione motivata dai consigli di intersezione della scuola dell'infanzia, in caso di permanenza dell'alunno/a nella sezione oltre i 6 anni;
- assicura percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica in italiano;
- promuove e valorizza i progetti d'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni intraprese;
- assicura il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoitivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento.

L'INSEGNANTE REFERENTE

- Supporta i colleghi;
- informa gli insegnanti della eventuale presenza di alunni che sono stati adottati nelle classi, garantendo la necessaria riservatezza relativamente ai dati sensibili;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali



all'inserimento (anche grazie agli Allegati 2 e 3) e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;

- collabora a monitorare l'inserimento e il percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il bambino o il ragazzo nel periodo post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

I DOCENTI



- Partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato.
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati e alla storia personale del bambino;

LE FAMIGLIE



- Collaborano con la scuola;
- forniscono alla scuola tutte le informazioni;
- nel caso di alunni già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.)
- informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati tengono contatti costanti con le famiglie.

In coda anche l'ALLEGATO 3-Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente.



Cofinanziato
dall'Unione europea



MINISTERO
DELL'INTERNO



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
ISTITUTO COMPRENSIVO POLO 2 "VITTORIO BODINI"
ARNESANO - MONTERONI DI LECCE

Sede centrale: via Vetta d'Italia - 73047 Monteroni di Lecce (LE)

Tel. 0832/321010 - Fax 323868

Cod. Mecc. LEIC840001; C.F. 93011810756

email: leic840001@istruzione.it PEC: leic840001@pec.istruzione.it

Sito WEB: www.comprensivobodini.edu.it



MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito

ALLEGATO 1

Fonte Allegato: Decreto MIM n. 5 del 28 marzo 2023

Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

Tipologia di ADOZIONE:

- ☐ NAZIONALE (AN)
☐ INTERNAZIONALE (AI), specificare la provenienza _____
(Europa - Africa - America, Asia)
☐ ALTRO: _____

NOME e COGNOME (del/la bambino/a, ragazzo/a) _____

GENERE: Maschile Femminile

LUOGO DI NASCITA: _____

DATA DI NASCITA: _____

DATA di ingresso in famiglia: _____

DATA di ingresso in Italia se AI: _____

I genitori decidono di inserire a scuola il/la bambino/a, dal suo ingresso in famiglia, dopo:

☐ settimane ☐ mesi ☐ anni

(Riguarda gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado)

Il/La bambino/a è già stato/a scolarizzato/a? ☐ NO ☐ SI

(Riguarda gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado)

Se a conoscenza, indicare da che età _____ e la

durata _____ (mesi/anni)

L'ALUNNO/A POTREBBE INIZIARE:

la <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed Ha frequentato la scuola dell'infanzia	
La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.:cl.2 [^] ,3 [^] ,4 [^] ,5 [^])	
La <i>classe prima</i> della scuola secondaria di I° ad inizio studi con il gruppo classe ed Ha frequentato la scuola primaria	
La <i>classe prima</i> della scuola secondaria di I° ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola primaria	

Ad inizio anno scolastico della scuola secondaria di I° grado di un percorso di studi già avviato (es cl.2 [^] , 3 [^])	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es:cl.2 [^] ,3 [^] ,4 [^] ,5 [^])	
Ad anno scolastico avviato con coetanei della stessa età	
Ad anno scolastico avviato con coetanei più piccoli della sua età	

INFORMAZIONI SULLA FAMIGLIA

Sono presenti figli/e biologici? ☐ NO ☐ SI
(specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	Anni	Anni
Maschi		
Femmine		

Sono presenti figli/e precedentemente adottati/in affidamento? ☐ NO ☐ SI
(specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	Anni	Anni
Maschi		
Femmine		

Eventuali fratelli/sorelle hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola? ☐ SÌ ☐ NO

Riferimenti dei Servizi Territoriali, Enti Autorizzati e Associazioni che hanno seguito/seguono il nucleo familiare o con cui il nucleo familiare è in contatto:

Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini/ragazzini/ragazzi che lui/lei già conosce? ☐ SÌ ☐ NO

In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini/ragazzini/ragazzi adottati o provenienti dalla medesima realtà adottiva? ☐ SÌ ☐ NO

Se SÌ descrivere il contesto

Altro da segnalare:

DATA di compilazione: _____

Il Compilatore _____ (Nome e Cognome)

FIRMA _____



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
ISTITUTO COMPRENSIVO POLO 2 "VITTORIO BODINI"
ARNESANO - MONTERONI DI LECCE

Sede centrale: via Vetta d'Italia - 73047 Monteroni di Lecce (LE)

Tel. 0832/321010 - Fax 323868

Cod. Mecc. LEIC840001; C.F. 93011810756

email: leic840001@istruzione.it PEC: leic840001@pec.istruzione.it

Sito WEB: www.comprensivobodini.edu.it



ALLEGATO n. 2

Fonte Allegato: Decreto MIM n. 5 del 28 marzo 2023

SUGGERIMENTI PER ULTERIORI INFORMAZIONI SCUOLA PRIMARIA

1. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

Se ha un nome straniero la pronuncia corretta è: _____

2. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

	SÌ	NO	In parte
Quando è nato/a			
Dove è nato/a			
Dove viveva (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
Essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
Della sua storia passata			
Della storia familiare adottiva			
Del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli...)			
Di essere stato eventualmente scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			

3. Quali sono, dall'arrivo in famiglia, i legami più significativi sviluppati da vostro/a figlio/a oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)?

4. attività ricreative Dall'arrivo in famiglia vostro/a figlio/a ha frequentato/frequenta? ☐ NO ☐ SI

Se SÌ Quali? ☐ ludoteche ☐ oratori ☐ attività sportive ☐ altro

5. E mezzi di cura? ☐ NO ☐ SI

Se SÌ Quali? ☐ psicomotricità ☐ logopedia ☐ ippoterapia ☐ musica ☐ musicoterapia ☐ altro _____

6. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza? (Se SÌ, valutare su una scala da 1 a 7)

SOCIEVOLE <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO

Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
LEADER <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
COLLABORATIVO <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
ISOLATO <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
REATTIVO <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
PASSIVO <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
INDIFFERENTE <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO								

AVVERTENZE per l'insegnante: Si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.

7. Secondo voi vostro/a figlio/a è interessato/a (valutare ciascun item su una scala da 1 a 7):

Conoscere nuovi compagni								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	<input type="checkbox"/> Molto <input type="checkbox"/> Non so
Conoscere nuove maestre								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	<input type="checkbox"/> Molto <input type="checkbox"/> Non so
Apprendere nuove conoscenze								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	<input type="checkbox"/> Molto <input type="checkbox"/> Non so
Altro								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	<input type="checkbox"/> Molto <input type="checkbox"/> Non so

8. Secondo voi vostro/a figlio/a preferisce interagire con (valutare su una scala da 1 a 7):

Coetanei <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Bambini più piccoli <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Bambini più grandi <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Adulti <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO								

Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Figure femminili <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Figure maschili <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto

Focus narrativi

Al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe.

1. Dall'arrivo in famiglia quali sono gli interessi prevalenti di vostro/a figlio/a?

2. Nel gioco vostro/a figlio/a predilige

- giocare da solo
- giocare con la presenza prevalente di un adulto
- giocare ricercando coetanei
- giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
- giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo

- ☐ altro _____
- ☐ non lo so ancora

3. Nel gioco vostro/a figlio/a di fronte all'insuccesso

- ☐ continua con ostinazione
- ☐ abbandona
- ☐ si ferma e rinuncia
- ☐ chiede aiuto
- ☐ tenta soluzioni
- ☐ accetta suggerimenti
- ☐ diventa reattivo verso gli oggetti
- ☐ diventa reattivo verso le persone
- ☐ altro _____
- ☐ non lo so ancora
- ☐ 4. Nel gioco vostro/a figlio/a tende
- ☐ a scambiare i giochi con i coetanei
- ☐ a dividere i giochi con i compagni
- ☐ ad accettare l'aiuto di coetanei
- ☐ ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
- ☐ a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
- ☐ altro _____
- ☐ non lo so ancora

4. Nel gioco vostro/a figlio/a tende

- ☐ a scambiare i giochi con i coetanei
- ☐ a dividere i giochi con i compagni
- ☐ ad accettare l'aiuto di coetanei
- ☐ ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
- ☐ a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
- ☐ altro _____
- ☐ non lo so ancora

5. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?

6. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro/a figlio/a ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della cultura alimentare Italiana, accettazione della varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).

7. In riferimento ad eventuali ansie e relative reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

8. Qual è la reazione di vostro/a figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo

- ☐ piange disperato/a
- ☐ si isola, chiudendosi nel mutismo
- ☐ si isola, nascondendosi
- ☐ si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- ☐ non piange mai
- ☐ diventa aggressivo/a
- ☐ tende ad allontanarsi
- ☐ rifiuta il contatto fisico
- ☐ ricerca il contatto fisico
- ☐ si mostra contrariato/a
- ☐ altro _____
- ☐ non lo so ancora

9. Se è un bambino adottato internazionalmente, in riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro/a figlio/a, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

- si isola nascondendosi
- si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- non piange mai
- diventa aggressivo/a
- tende ad allontanarsi
- rifiuta il contatto fisico
- ricerca il contatto fisico
- si mostra contrariato/a
- altro _____
- non lo so ancora

10. Se è un bambino adottato internazionalmente, in riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro/a figlio/a, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
ISTITUTO COMPRESIVO POLO 2 "VITTORIO BODINI"
ARNESANO - MONTERONI DI LECCE

Sede centrale: via Vetta d'Italia - 73047 Monteroni di Lecce (LE)

Tel. 0832/321010 - Fax 323868

Cod. Mecc. LEIC840001; C.F. 93011810756

email: leic840001@istruzione.it PEC: leic840001@pec.istruzione.it

Sito WEB: www.comprensivobodini.edu.it



ALLEGATO 3

Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente

La scelta di un tempo adeguato per l'*inserimento scolastico* è fondamentale per permettere di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionali che i percorsi di apprendimento richiedono¹; tale periodo varia in funzione dell'età del minore e della sua storia pregressa. Un alunno adottato che si è trovato in un tempo molto breve privato dei riferimenti spaziali e comunicativi cui era abituato necessita, da parte di chi lo accoglie a scuola, cautela e rispetto dei tempi dell'adattamento personale alla nuova situazione. Le prime fasi dell'accoglienza devono dunque sovente basarsi sull'appianare le difficoltà che possono comparire in relazione alla necessità dei bambini di esprimere i propri bisogni primari personali.

È fondamentale, da parte dell'insegnante, la cura dell'aspetto *affettivo-emotivo* per arginare stati d'ansia e d'insicurezza che possono comparire proprio in tale fase, mediante l'instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri l'insegnante stesso come adulto di riferimento all'interno del nuovo ambiente. Pertanto nella scelta della classe e della sezione si suggerisce di prediligere, nel limite del possibile, un team di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante.

Per alcuni bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, è talvolta osservabile una cosiddetta "*fase del silenzio*": un periodo in cui l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente. Questa fase può durare anche un tempo considerevole e va profondamente rispettata non confondendola precipitosamente con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione, soprattutto quando la condotta è alterata da momenti di eventuale agitazione e di opposizione.

¹ L'esperienza evidenzia che i minori adottati internazionalmente (soprattutto nella fascia di età 3-10 anni) hanno necessità, una volta arrivati in Italia, di una fase di regressione sul piano emotivo. Tale regressione è funzionale al superamento dei grandi cambiamenti che sono avvenuti nei pochi mesi dal loro arrivo in Italia (dalla perdita dei riferimenti sociali, culturali e linguistici del Paese di provenienza, alla tensione della nuova realtà adottiva). Nello specifico, si riscontrano, talvolta, immature istanze emotive nella relazione con il gruppo, in quanto alunni maggiormente esposti alla naturale curiosità e soprattutto alle critiche, che vengono interpretate dai minori adottati come un segnale del loro non sentirsi all'altezza, poiché la loro capacità di adattamento dipende ancora principalmente dal consenso degli altri. In tali circostanze potrebbe acuirsi l'ansia da prestazione (ad esempio nelle funzioni linguistiche), che talvolta contrasta con le loro reali potenzialità cognitive.

Gli alunni adottati possono mettere in atto strategie difensive come l'evasione, la seduzione e la ribellione: la prima modalità riguarda l'alunno insicuro e timido, che tende a sfuggire a qualunque tipo di relazione comunicativa e affettiva; la seconda è quella del seduttore che cerca di compiacere gli adulti cercando di adeguarsi alle loro aspettative; la terza modalità è la ribellione nei confronti dell'autorità che diventa una sfida permanente contro tutto e tutti. Migliore è la costruzione di un clima accogliente, più attendibili e prevedibili le rassicurazioni degli adulti, più facilmente si attiveranno negli alunni strategie di resilienza². L'invito agli insegnanti è dunque, specialmente nelle prime fasi, di costruire opportunità volte all'*alfabetizzazione emotiva* nella comunicazione per attivare solo dopo l'approccio alla lingua specifica dello studio. Pur tenendo in considerazione l'età degli alunni e l'ordine di scuola, il metodo didattico, in queste prime fasi, può giovare di un *approccio iconico* (intelligenza visiva) ed *orale* (intelligenza uditiva) per incentivare e mediare le caratteristiche affettive d'ingresso all'apprendimento. Nella costruzione dei messaggi di apprendimento, soprattutto per i bambini della scuola primaria, si può fare ricorso alla *grafica*, per fornire presentazioni accattivanti, o a *filmati* e *animazioni*, per fini dimostrativi o argomentativi. Tutto ciò viene rafforzato sempre da un approccio didattico che valorizza un'affettività direttamente collegata al successo che si consegue nell'apprendere, affettività che stimola e rende più efficace la memorizzazione delle informazioni da parte del cervello³. Dunque possiamo dire che i suoni, le illustrazioni e le animazioni e il contesto emotivo in cui vengono veicolate aiutano ad imparare.

Per tutti i bambini, ma soprattutto per quelli di 3-10 anni, il primo momento di adattamento all'ambiente scolastico deve essere mediato in modo concreto. Si suggerisce di curare bene l'esperienza di contatto con gli spazi della scuola; soprattutto per alunni della scuola dell'infanzia e della primaria occorre porgere attenzione negli spostamenti tra gli spazi classe-corridoi, classe-mensa, classe-palestra. Queste situazioni possono attivare negli alunni adottati memorie sensoperceptive riferibili alla storia pregressa all'adozione. Pertanto nelle prime settimane è bene essere fisicamente vicini all'alunno e cercare di mantenere ritualità rassicuranti (stesso posto in classe, in fila, possibilmente vicino all'insegnante). È poi importante assegnare azioni cooperative perché il coinvolgimento *al fare* aiuta l'alunno a mantenere l'attenzione su un compito che di fatto lo gratifica, lo contiene maggiormente e lo rende parte del gruppo. Strutture definite e il più possibile definitive di orario scolastico, impiego del tempo attraverso rituali (preferibilmente posti a sedere in classe sempre uguali nei primi tempi), possono aiutare a stabilire abitudini, grazie ad un sistema di etichettatura dei luoghi e presenze che migliorano il grado di rassicurazione. Viceversa un quotidiano frammentato (cambi frequenti di aule) o imprevedibile (frequenti sostituzioni degli insegnanti

² S'intende per resilienza la capacità di mitigare le conseguenze delle esperienze sfavorevoli vissute nel periodo precedente l'adozione. Tra i fattori in grado di promuovere la resilienza nei bambini cresciuti in contesti difficili risultano fondamentali gli ambiti di socializzazione e in primo luogo la scuola, in particolare se essa valorizza le differenze, favorisce positive esperienze tra pari (studio, attività ludiche e sportive, amicizia) e promuove rapporti di stima e fiducia tra insegnanti e allievi.

³ Le emozioni hanno un ruolo fondamentale nella strutturazione della memoria. Affermano G. Friedrich e G. Preiss «Nel complesso le emozioni possono favorire l'apprendimento, intensificando l'attività delle reti neurali e rafforzando così le loro connessioni sinaptiche. Le informazioni sulle quali il sistema limbico ha impresso il proprio marchio emozionale si imprime particolarmente in profondità nella memoria e in maniera particolarmente duratura». Friedrich G., Preiss G., *Insegnare con la testa*, in *Mente & Cervello*, n. 3, anno I, maggio-giugno 2003.

ad esempio) possono riattivare frammentarietà già esperite ed alterare significativamente la condotta nell'alunno.

Una buona accoglienza e un buon andamento scolastico del bambino adottato concorrono a definire il successo dell'incontro adottivo e la sua evoluzione futura.

L'adozione di un bambino, quindi, non interessa solo la sua famiglia, ma coinvolge necessariamente gli insegnanti e i genitori adottivi in un confronto costante.

Tempi e modalità d'inserimento dei minori neo-arrivati

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati **internazionalmente** che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

Scuola dell'infanzia

- ✓ È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. L'inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi. E' necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione "familiare": tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare. Pertanto, anche attraverso il confronto di rete (scuola, famiglia, enti, servizi) occorre definire un progetto che sia rispettoso dei tempi di adattamento dei bambini; ad esempio, per le prime otto settimane sarebbe auspicabile aumentare con progressività (compatibilmente con i permessi lavorativi della famiglia) la frequenza scolastica:
- ✓ Nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti. Nella pratica si è visto che è facilitante attivare le prime frequentazioni non a ridosso dell'avvio del tempo scuola e con preferenza nella mattinata. Può essere facilitante prevedere la prima frequentazione con l'accoglienza durante una merenda a cui può seguire il gioco. Per bambini di questa età è consigliabile l'esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.
- ✓ Nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio. Il tempo mensa può essere introdotto in modo alterno anch'esso. Il tempo pieno con fase riposo, se il minore è nel gruppo dei piccoli, può essere così introdotto a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

Scuola Primaria

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente

se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- ✓ realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- ✓ presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- ✓ preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente). Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- ✓ durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire -solo per un limitato periodo iniziale- di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva, che è che hanno necessità di essere accolti. Potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- ✓ una riduzione dell'orario di frequenza (esonero nei pomeriggi di rientro o in altri momenti per permettere la frequentazione di altre *esperienze di cura* - logopedia, psicomotricità ecc... che se esperite dopo la frequenza dell'intero orario scolastico potrebbero non portare ai risultati attesi);
- ✓ didattica a classi aperte;
- ✓ didattica in compresenza;
- ✓ l'utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Questo non significa che allo studente adottato non vadano rivolte proposte di attività o studio, ma che siano adeguate in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale, al fine di:

- ✓ promuovere condizioni di sviluppo resiliente (vedi nota 16 [verificare se il numero è corretto]);
- ✓ promuovere la relazione all'interno della classe di appartenenza;
- ✓ favorire lo scambio ed il confronto delle esperienze anche in ambito extrascolastico;

- ✓ sostenere e gratificare l'alunno al momento del raggiungimento dei successi scolastici;
- ✓ permettere all'alunno di dedicarsi con serenità a tutte le altre richieste relative al processo di integrazione anche familiare e che sicuramente assorbono tanta della sua energia.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe/a scuola, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate in sede di Consiglio di Classe all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.

Scuola Secondaria

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **quattro/sei settimane** dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'*alterità*⁴ ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere *come* gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe, da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare:

- ✓ le sue capacità relazionali,
- ✓ la sua velocità di apprendimento della lingua italiana,
- ✓ le competenze specifiche e disciplinari.

⁴ Sebbene le loro radici culturali sembrino, a volte, essersi confuse in quel terremoto emotivo che è stata la transizione adottiva, le relazioni distanti e perdute e quelle presenti (si fa riferimento agli eventi e agli attaccamenti del periodo prima dell'adozione e quelli affrontati ed incontrati con l'inserimento nella famiglia adottiva) devono trovare punti e luoghi di incontro che contengano il "qui ed ora" e il "là ed allora" in una logica di connessione. La scuola può essere uno snodo rilevante per un alunno, in questa fascia di età, che è alle prese con emozioni ambivalenti perché sta ri-costruendo legami affettivi con il nucleo familiare tra affidamento e timori; vuole intrecciare relazioni con i pari, ma ne ha paura; ha un passato spesso segnato da sofferenze e solitudini affettive e un presente carico di nuove sfide. Lo smarrimento e la vulnerabilità iniziali, talvolta evidenti, devono essere riconosciuti e supportati. La scuola può così contribuire ad inaugurare quel cammino di apprendimento e di "rinascita" che Cyrulnik definisce efficacemente *neo-sviluppo resiliente* e gli insegnanti e gli educatori possono diventare "tutori di resilienza", capaci di quell'ascolto empatico che si traduce in azioni e proposte di compiti (con un'attenzione particolare agli ambiti disciplinari che danno gratificazione) adeguati allo sviluppo del minore.

L'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è auspicabile che la scelta ricada su quella meno numerosa. E' auspicabile anche che la programmazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell'alunno adottato venga rivisitata, nelle prime settimane, per favorire un inserimento adeguato, privilegiando momenti di maggiore aggregazione fra alunni quali quelli del gioco e dell'esercizio fisico attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità e quelli, eventualmente con modalità di gruppo e di laboratorio, della musica, dell'arte, e della tecnica.

Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con l'alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente prescindere ai fini di una opportuna programmazione didattica da esprimere, se necessario, in un PDP aderente agli effettivi bisogni dell'alunno⁵.

Temi sensibili

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

L'approccio alla storia personale

Accogliere un bambino adottato significa fondamentalmente accogliere la sua storia: dare spazio per narrarla, acquisire strumenti per ascoltarla, trovare e costruire dispositivi idonei a darle voce e significato. È quindi molto importante, nei diversi gradi di scuola, non sottovalutare tutti quei momenti che hanno a che fare direttamente con un pensiero storico su di sé (progetti sulla nascita, sulla storia personale e familiare, sulla raccolta dei dati che permettono una storicizzazione). Spesso, tuttavia, le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

⁵ Bisogna considerare la situazione psicologica del nuovo arrivato e adeguare gli interventi alle sue esigenze per cui, ancor più per alunni in questa fascia di età, si suggerisce di attivare la rete di confronto e sostegno concordata con gli operatori delle relazioni di aiuto e i referenti interni della scuola.

Famiglie di oggi

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi allo stereotipo di una coppia con uno o più figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nelle classi sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti. L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

Progetti di intercultura

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate.

Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale. Del Paese di nascita del minore sarà opportuno, naturalmente, sottolineare le caratteristiche che costituiscono un arricchimento per la cultura dell'umanità, senza enfatizzare aspetti come la povertà o il diverso grado di sviluppo, che potrebbero veicolare un'immagine negativa e stereotipata della sua terra d'origine.

Libri di testo

Ricerche sui libri di testo più usati nella primaria e sulle antologie di scuola media rivelano che l'adozione non vi è quasi mai citata, e anche altre diversità presenti nella nostra società

non trovano ancora adeguate rappresentazioni nei testi o nelle immagini. La famiglia di cui si parla è quasi esclusivamente quella biologica, le illustrazioni raffigurano figli e genitori con gli stessi tratti somatici, i bambini "colorati" sono assai meno presenti nei libri che nelle classi, e spesso con sottolineature folkloristiche che non corrispondono alla realtà. Nelle pagine dei testi della primaria che trattano la *storia personale* compaiono ancora domande a cui i bambini adottati (ma anche altri con storie complesse) non possono rispondere ("quanto pesavi alla nascita?") o richieste che non possono soddisfare ("porta una foto o un oggetto di quand'eri neonato"). Si suggerisce pertanto che gli insegnanti, in occasione delle adozioni dei libri di testo, prestino attenzione a questi contenuti, scegliendo volumi attenti alla molteplicità delle situazioni familiari e culturali ormai presenti nelle classi. Il libro di testo è rivolto a tutti i bambini e per entrare in comunicazione con loro deve trattare argomenti che appartengano alla loro esperienza. Sono pertanto da preferire testi in cui possano rispecchiarsi il maggior numero di diversità, in cui anche la famiglia adottiva sia visibile come una delle tante realtà del mondo in cui i bambini vivono.